INDIRIZZO

A mia nonna Uccia esule istriana

E andavamo così lungo l'argine con le bancarelle
io chiassosa e golosa di te
tu attenta a scegliere per comprare bene,
da una parte un mostro di morte e veleni
con la sua sirena che chiamava gli operai,
dall'altra la casa rossa, ancora dentro di me
che mi abita l'infanzia ed i sogni.
Mi sei sempre dentro e a fianco, coi tuoi silenzi
i tuoi sguardi, poi d'incanto i racconti
con quegli occhi profondi e pieni di parole
che a una bambina non si dicono.

I tuoi ricami che erano i tuoi pensieri
il tuo cucinare che era il tuo ricostruire
il tuo leggere che era il tuo poter sognare.
"Amò la sua terra e la sua famiglia"
ti abbiamo scritto, oltre tutto l'amore
che da te abbiamo avuto
che non mi abbandona e mi ritorna vicino.

Carla Vettorello

8 novembre 2013
(da *I soli(ti) accordi*, Pordenone 2014)

La nuova Voce Giuliana

Anno XVII **16 aprile 2017** **n. 361**

Mensile di informazione e cultura
pubblicato con il contributo dello Stato italiano ex lege 296/2006

Editrice Associazione delle Comunità Istriane

ONLUS - Cod Fiscale 80018190324

Internet: www.associazionedellecomunitaistriane.it
E-Mail: vocegiuliana@associazionedellecomunitaistriane.it

Direttore **Alessandra Norbedo**

Redazione ed Amministrazione:
34123 Trieste Via Belpoggio 29/1 - Telefono 040 314741 - Fax 040 3402219

Quote annuali:
per l'interno *Euro 25,00*; per i Paesi europei *Euro 33,00*;
per le Americhe (via aerea) *Euro 35,00*; per l'Australia (via aerea) *Euro 45,00*

Conto corrente bancario:
UniCredit Banca - intestato ad Associazione delle Comunità Istriane
Coordinate bancarie internazionali: IT-31-Y-02008-02219-000005416966
Codice BIC / SWIFT: UNCRITM10NL

Conto corrente postale:
intestato a "La nuova Voce Giuliana" IT-86-M-07601-02200-000011262342
Codice BIC / SWIFT: BPPIITRRXXX

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in A.P.-D.D.L.353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2, DCB TS

IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE C.P.O.
DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI.

TAVOLO DI LAVORO GOVERNO-ESULI A ROMA

Mercoledì 29 marzo, a Roma, si è riunito il Tavolo di lavoro Governo-Esuli, presieduto dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Maria Elena Boschi, dopo due anni in cui erano rimaste aperte undici questioni:

1. Accordo di Roma del 1983 (perfezionamento di Osimo): promemoria sui beni italiani passati agli attuali Stati successori della Jugoslavia, oggetto del debito sloveno e croato verso la Repubblica Italiana;
2. Indennizzi dei beni abbandonati in seguito al Trattato di Pace del 10 febbraio 1947;
3. Stato dell'arte della ex Legge 72 del 2001;
4. Scuola ed istruzione;
5. Problemi anagrafici;
6. Cittadinanza italiana;
7. Medaglia d'Oro al Valor Militare alla città di Zara;
8. Onoranze ai caduti e sacrari di guerra;
9. Contributi previdenziali INPS per deportati in Jugoslavia;
10. Consolati;
11. Emendamento della legge per le domande per assegnazioni delle onorificenze alle famiglie degli infoibati.

Nei due anni dal precedente incontro del 12 febbraio 2015, la costante interlocuzione con le istituzioni da parte del Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati Antonio Ballarin ha dato frutto grazie a rappresentanti istituzionali interessati a rendere giustizia alle suddette pendenze, in particolare il Sottosegretario agli Affari Esteri senatore Benedetto Della Vedova ed il Sottosegretario ai Beni e alle Attività Culturali e del Turismo onorevole Antimo Cesaro.

Gli uffici di presidenza del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati hanno contribuito a tenere viva la questione degli esuli ospitando le cerimonie annuali del "10 Febbraio", garantendo ampia visibilità e vasto coinvolgimento per l'appuntamento istituzionale, laddove il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca ha fornito un prezioso supporto promuovendo annualmente in concerto con gli esuli il Seminario di aggiornamento per i docenti sulla storia del confine orientale italiano ed il Concorso nazionale per le scuole dedicato alla Giornata del Ricordo. Significativo è stato riscontrare la trasversalità degli interventi parlamentari che hanno sostenuto in questi mesi le istanze degli esuli istriano-fiumano-dalmati, dal PD a FdI, passando per la Lega Nord, Forza Italia ed Area Popolare, senza dimenticare numerosi componenti del Gruppo Misto: uno schieramento *bipartisan* che dimostra come le tragedie del confine orientale italiano stiano diventando un patrimonio sempre più condiviso della comunità nazionale.

Ma profonda gratitudine va riconosciuta soprattutto al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, il quale lo scorso 15 febbraio ha ricevuto una rappresentativa delegazione dell'associazionismo della diaspora adriatica, dimostrando durante i colloqui interesse per tali questioni e garantendo il suo impegno affinché riprenda in tempi brevi l'iter per la loro risoluzione.

A un mese di distanza da queste promesse la convocazione del Tavolo di lavoro Governo-Esuli, presieduto da una figura di alto spessore istituzionale, fa ben sperare che ci sia davvero l'intenzione da parte dello Stato di rendere finalmente piena giustizia alle vittime della pulizia etnica attuata nei confronti degli italiani dell'Adriatico orientale da

L'on. Maria Elena Boschi, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

parte del regime nazionalcomunista jugoslavo, agli esuli ed ai loro discendenti. Introducendo i lavori nella Sala Verde di Palazzo Chigi, la Boschi ha in effetti ricordato la continuità di intenti tra gli ultimi governi e nell'azione dei dicasteri interessati, nonché il costante rapporto con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia con l'obiettivo di esaudire le richieste della diaspora giuliano-dalmata.

Il presidente di FederEsuli **Antonio Ballarin** ha innanzitutto ricordato l'importanza della Legge 72/2001 (in materia di finanziamenti ai progetti culturali delle associazioni degli esuli) e della Legge 92/2004 (istitutiva del Giorno del Ricordo), le quali hanno sanato il grande oblio calato sulle conseguenze dell'Esodo. Ora gli italiani possono ricordare una pagina di storia nazionale che riguarda da vicino in tanti: l'on. Boschi stessa, essendo originaria di Arezzo, ha avuto cognizione del Centro Raccolta Profughi di Laterina, attraverso il quale sono transitati circa 5.000 profughi. Tale struttura meriterebbe una specifica legge di tutela e inoltre le associazioni federate, orgogliose della storia delle terre da cui provengono gli associati e dedite a costruire una prospettiva identitaria, vorrebbero elaborare una panoramica particolareggiata e ben documentata dei 109 Centri di Raccolta Profughi sparpagliati in tutta Italia, isole comprese.

Renzo Codarin, presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, ha osservato che dalla Legge del Ricordo in poi le associazioni della diaspora non sono state più percepite come una pietra d'inciampo nei rapporti dell'Italia con i Balcani e la ex Jugoslavia, poiché si sono proposte come un ponte verso le Comunità dei rimasti le cui fondamenta poggiano anche sulle interessanti azioni legislative in materia del Friuli Venezia Giulia e del Veneto: «Non vogliamo costituire un ostacolo - ha concluso Codarin - e siamo al servizio dell'Italia nei suoi rapporti internazionali».

L'eredità del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria è stata raccolta dall'Associazione delle Comunità Istriane, il cui presidente **Manuele Braico**, nato nel Centro Raccolta Profughi di Padriciano ma ancora legato all'Istria in cui affondano le radici di famiglia (padre e nonno furono attivi nel CLN istriano), ha ribadito la finalità sociale di trasmettere questa storia ai giovani. Ottimo rapporto con la Farnesina e buoni contatti con l'italianità autoctona caratterizzano l'azione del sodalizio, ma adesso la priorità è sapere cosa possono ancora aspettarsi i legittimi interessati in merito agli equi indennizzi da parte dello Stato.

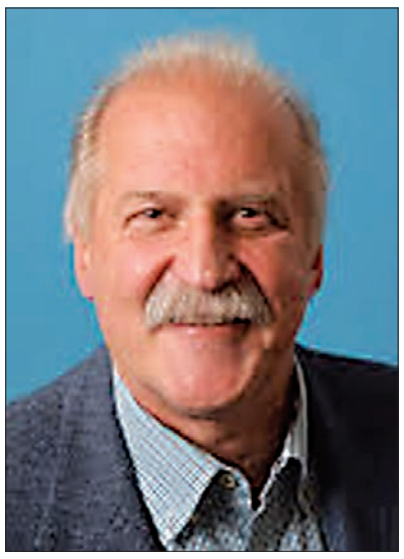
In rappresentanza del Libero Comune di Zara in Esilio - Associazione Dalmati Italiani nel Mondo **Antonio Concina** ha rimarcato l'importanza della memoria storica, in quanto «una Nazione senza Memoria non esiste». Il Premio intitolato a Tommaseo viene appunto annualmente assegnato dalla sua associazione a chi si mette in evidenza nel far comprendere come la storia dell'italianità nell'Adriatico orientale rientri nello stesso tessuto sociale e culturale della penisola italica.

Tullio Canevari, per il Libero Comune di Pola in Esilio, ha affermato che le origini della proficua collaborazione della sua associazione con le terre d'origine affondano nell'esempio del prof. Mario Mirabella Roberti, il quale nell'immediato dopoguerra si adoperò per ricostruire il Tempio di Augusto a Pola danneggiato dai bombardamenti anglo-americani in maniera tale da consegnarlo integro ai nuovi dominatori della città. «Sarebbe necessario - ha aggiunto Canevari - che le nostre iniziative di tutela (e di salvaguardia dall'appropriazione indebita da parte croata) del patrimonio culturale italiano in Istria ricevessero maggiore attenzione»

La collaborazione con la città d'origine è presente anche nelle attività del Libero Comune di Fiume in Esilio, come ha ricordato il "sindaco" **Guido Brazzoduro**, che ha rimarcato come il Presidente croato Ivo Josipović, in occasione del Concerto di Pola al quale assistette assieme a Giorgio Napolitano, abbia riconosciuto il valore aggiunto rappresentato dalla Comunità italiana in Croazia con la sua storia secolare. Oltre all'opera di manutenzione delle tombe più importanti del cimitero fiumano, Brazzoduro ha ricordato di aver predisposto ai tempi della sua presidenza di FederEsuli delle tabelle per il calcolo degli indennizzi, senza però avere un riscontro da parte del Governo.

Il professor **Giuseppe de Vergottini** (Coordinamento Adriatico) ha pesantemente criticato le inefficienze burocratiche che hanno fermato la regolare erogazione dei contributi a beneficio dei progetti presentati dalle associazioni e avvallati: si tratta di un'attività importantissima a integrazione delle lacune presenti nei libri di testo e nella programmazione scolastica. L'insigne costituzionalista ha quindi chiesto di recuperare la vecchia idea di elaborare una targa con una sobria dicitura da apporre nei pressi dei luoghi attualmente in Slovenia ed in Croazia che ospitano foibe e fosse comuni in cui sono stati trucidati nostri connazionali, lasciando a Onorcaduti la manutenzione dei sacrari di guerra.

Da poco presidente della Società di Studi Fiumani (riconosciuta assieme all'I.R.C.I. di Trieste degna di tutela dalla Legge del Giorno del Ricordo), il professore **Giovanni Stelli** ha ricordato come la sua associazione, di fronte all'irreversibilità dello stravolgimento etnico causato dall'Esodo, abbia intrapreso fin dal 1990 un "ritorno culturale" che ha consentito fra l'altro di redigere assieme all'Istituto Croato per la Storia la lista delle "Vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni (1939-1947)". Nell'ambito di tali ricerche fu identificata la fossa comune di Castua in cui finirono trucidati dai titini il senatore Riccardo Gigante ed altri patrioti fiumani il 4 maggio 1945. La richiesta di esumazione è stata finora disattesa, ma si svolge sempre una messa in suffragio delle vittime, che quest'anno avrà luogo a Roma. Del resto la Società intrattiene ottimi rapporti con l'ambasciatore croato in Italia Damir Grubiša e l'ex presidente Amleto Ballarini l'anno scorso ha ricevuto la targa cittadina di Fiume-Rijeka, prestigioso riconoscimento assegnato per la prima volta ad un esule.



Manuele Braico, presidente dell'Associazione delle Comunità Istriane

La presidente della Regione Friuli Venezia Giulia **Debora Serracchiani** ha quindi segnalato il costante miglioramento dei rapporti della sua regione con le vicine Slovenia e Croazia, anche per merito dell'operato dei Presidenti della Repubblica Napolitano e Mattarella, nonché la proficua collaborazione con le Comunità italiane.

Dopo che l'on. **Maria Elena Boschi Boschi** ha assicurato il rifinanziamento delle Leggi a sostegno dell'attività degli esuli, Ballarin ha quindi ribadito che il mondo degli esuli è variegato ed articolato, ma comprende anche esuli di seconda e terza generazione, desiderosi di riappropriarsi della propria storia e di comprendere la propria identità. Ha voluto quindi ringraziare per la costante dedizione verso tali tematiche il Ministro Plenipotenziario Francesco Saverio De Luigi, i funzionari del MIBACT attivatisi per risolvere i problemi burocratici ed il MIUR per l'assidua attenzione nei confronti della storia giuliano-dalmata.

Lorenzo Fanara, Vice capo di gabinetto del MAE, ha riconosciuto che le sigle degli esuli rappresentano oggi un asse di politica estera ed il 7 aprile il Ministro Alfano incontrerà FederEsuli anche in funzione propedeutica al viaggio che compirà poco dopo in Croazia per incontrare l'omologo di Zagabria e la Comunità italiana polesana; i Consolati di Capodistria e di Fiume saranno sollecitati a mettersi a disposizione delle associazioni per gestire in armonia con le istituzioni locali le loro progettualità. Se i rappresentati del Ministero dell'Economia e delle Finanze hanno dichiarato la massima disponibilità per risolvere le vertenze economiche, da parte del MIBACT è stato assicurato che i finanziamenti della Legge 72 verranno nuovamente erogati con regolarità e si è riconosciuta la necessità di un intervento in ambito educativo da coordinare con il MIUR per assicurare la corretta conoscenza della storia e della cultura italiana nell'Adriatico orientale.

A tal proposito l'Assessore alla cultura della Regione Friuli Venezia Giulia **Gianni Torrenti** ha definito «un *vulnus* per la cultura nazionale ignorare la cultura italiana sviluppatasi nel corso dei secoli sull'altra sponda dell'Adriatico», sicché sarebbe necessario pensare ad un'istituzione culturale in Italia equivalente al Centro di Ricerche Storiche di Rovigno, magari potenziando l'Istituto Regionale per la Cultura istriano-fiumano-dalmata di Trieste.

Tirando le somme dell'assise, la Sottosegretaria Maria Elena Boschi ha riconosciuto alle associazioni il merito di aver mantenuto per decenni viva la memoria delle Foibe e dell'Esodo, assicurato il coinvolgimento del MIUR nei prossimi tavoli di lavoro e reputato giusto ricordare le vittime delle stragi nei luoghi del loro martirio, auspicandone l'esumazione: «Si è parlato parecchio delle Foibe - ha precisato la deputata toscana - adesso è necessario parlare anche delle vicende che hanno interessato le famiglie che hanno visto la propria esistenza stravolta dall'Esodo».

Nel frattempo prenderanno il via tavoli di lavoro fra i ministeri competenti e le associazioni, in maniera da affrontare in maniera tecnica e precisa le questioni ancora aperte, mentre la visita di Alfano in Croazia costituirà un nuovo tassello nei rapporti fra le due sponde dell'Adriatico.

Grande soddisfazione per questo incontro è stata espressa dal numero uno di FederEsuli Antonio Ballarin, adoperatosi nei mesi scorsi con assidui incontri e sollecitazioni presso i vari ministeri al fine di riaprire i lavori del Tavolo.

Manuele Braico, vicepresidente della FederEsuli, ha infine puntualizzato: «Certamente è stato importante riunirsi, ma adesso attendiamo risultati concreti. Le migliaia di persone che noi rappresentiamo vogliono certezze in merito agli indennizzi, risposte sulle questioni burocratiche e prospettive certe per la sopravvivenza delle nostre associazioni».

Lorenzo Salimbeni

ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE

GIOVEDÌ 6 APRILE 2017 ALLE ORE 17.00

nella sala di via Belpoggio 29/1 a Trieste
l'autrice **Rosanna Turcinovich Giuricin**
in collaborazione con **Rossana Poletti**
presenterà il libro

Maddalena ha gli occhi viola

Introdurrà l'intervento **Carmen Palazzolo**

Il volume narra la storia della lunga vita di Miriam-Maddalena Grünglas, ebrea, classe 1927, tuttora vivente a Toronto, in Canada.
Miriam è giunta in terra canadese a soli 27 anni, dopo la felicissima infanzia a Trieste dove la famiglia si era trasferita dalla natia Slovacchia quando lei era piccola (il ritorno coatto a Tjachev, piccolo centro abitativo, oggi in Ucraina, dove vivono i nonni, cui segue Auschwitz, la liberazione e il soggiorno di tre anni a Praga...).
Miriam Grünglas è ebrea e questo ha segnato profondamente la sua vita in quanto è stata una delle migliaia di suoi simili internati nei campi di concentramento a seguito delle leggi razziali naziste. Oggi Miriam continua a raccontare la sua storia in particolare ai giovani perché non accada più, proprio come facciamo noi esuli istriani.
La narrazione nel libro è fatta sotto forma d'intervista in cui la protagonista racconta di sé e degli altri in un intreccio costante con persone e situazioni che le vengono alla mente per associazione di idee che l'autrice Rosanna Turcinovich Giuricin rispetta e riporta fedelmente.
Ci troviamo pertanto di fronte non ad una storia, bensì a più storie.

Rosanna Turcinovich Giuricin, costantemente impegnata come giornalista de "La Voce del Popolo", ha scritto diversi libri, sempre attenti alla storia dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia come *Mangiamoci l'Istria, Guida dell'Istria Quarnero e Dalmazia, La giustizia secondo Maria, Pola 1947. La donna che sparò al generale brigadiere Roberto W. De Winton, Un anno in Istria, Una raffica all'improvviso. Navigando lungo le coste dell'Istria e Quarnero* (con Stefano De Franceschi).

Rossana Poletti è direttore organizzativo dell'Associazione Internazionale dell'Operetta.

ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE

MERCOLEDÌ 29 MARZO 2017 ALLE ORE 17.00

nella sala di via Belpoggio 29/1 a Trieste
il professor don **Pietro Zovatto** presenterà
il libro di **David Di Paoli Paulovich**

IL RITO PROPIZIATORIO DELLE ROGAZIONI NELL'ISTRIA E NELLA DALMAZIA

I.R.C.I. Istituto Regionale per la Cultura Istriano-Fiumano-Dalmata
luglioeditore

L'autore dott. David Di Paoli Paulovich illustra per la prima volta il quadro complessivo dei rituali legati alle cosiddette Rogazioni, processioni propiziatorie primaverili che annualmente si rinnovavano tra le chiese e le campagne della regione istriana, quarnerina e dalmata e sulla costa veneta antistante l'Istria.
Nell'occasione si intonavano antichissime melodie, qui raccolte e trascritte dall'autore e retaggio orale della tradizione aquileiese-patriarchina, e al culto si intrecciavano usi folclorici plurisecolari.

ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE

GIOVEDÌ 20 APRILE 2017 ALLE ORE 17.30

nella sala di via Belpoggio 29/1 a Trieste
lo storico **Giuseppe Buratti**
presenterà il libro di **Maria Trevisan**

ALTRI NATALI

(Hammerle Editore)

Il volume comprende diciotto racconti ambientati tra Trieste e l'Istria, scritti dalla signora Maria Trevisan, per molti anni infermiera caporeparto all'Ospedale Maggiore di Trieste

ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE

GIOVEDÌ 27 APRILE 2017 ALLE ORE 17.30

nella sala di via Belpoggio 29/1
la professoressa **Gabriella Valera**
presenterà il libro di **Carmen Ceppa**

UN ESODO

Storia minima di una "grande" famiglia istriana

(Edizioni Libreria Croce)

"Festa della Colomba" a Isola d'Istria

La Comunità di Isola d'Istria in esilio ogni anno, la prima settimana di maggio, organizzava una gita a Grado e a Tricesimo, successivamente sospesa.
La gita, su richiesta e desiderio di molti isolani, viene nuovamente riproposta da "Isola Nostra" in collaborazione con l'Associazione delle Comunità Istriane di Trieste

DOMENICA 30 APRILE 2017

Tutti gli isolani, amici e simpatizzanti, sono invitati a partecipare alla gita previa telefonata alla segreteria dell'Associazione delle Comunità Istriane in via Belpoggio 29/1, tel.040.314741 (sig. Paolo), o al signor Loredano Degrassi cell. 380.7070846.

ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 2017 ALLE ORE 17.30

nella sala di via Belpoggio 29/1 a Trieste
il signor **Franco Viezzoli** proietterà il film

ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE

GIOVEDÌ 4 MAGGIO 2017 ALLE ORE 17.30

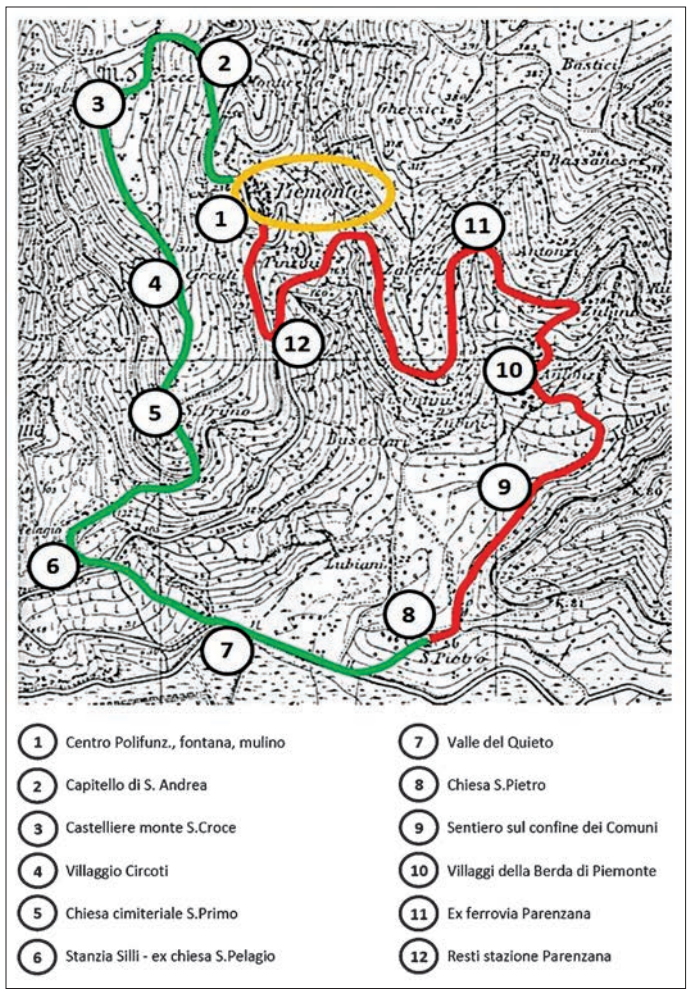
nella sala di via Belpoggio 29/1 a Trieste
la professoressa **Irene Visintini**
terrà la conferenza dal titolo

RICORDO DI BRUNO MAIER NOTO ACCADEMICO, CRITICO E SAGGISTA CAPODISTRIANO

Bruno Maier, illustre e stimatissimo accademico, saggista e critico instancabile, appassionato e acuto, nato a Capodistria nel 1922 e scomparso a Trieste nel 2001, ha validamente percorso un *iter* culturale lungo e ben articolato, acquistando fama a livello nazionale e internazionale, affermandosi nel campo dell'italianistica, della letteratura triestina e istriana e degli studi sveviani.
Per un intero cinquantennio si è impegnato ad indagare quello sconfinato universo che è la letteratura, di cui ha saputo percepire il tumultuoso intreccio di vitalismo e di interiorità ed esplorare con coerenza metodica ampi periodi e autori grandi e meno grandi.
Dal punto di vista umano, tutti lo ricordiamo come una persona dotata di signorilità, di riserbo, di cordialità affettuosa e di gentilezza discreta. Disponibile e aperto al colloquio, dotato di un'entusiastica, grandissima passione per lo studio e per la ricerca, egli è stato - così ha ben detto Tullio Kezich - *un autentico maestro come oggi ce ne sono pochi*.
Ha saputo rappresentare il volto umano dell'università e del mondo accademico: l'università era per lui "un luogo di alto sapere, ove si trasmetteva criticamente il patrimonio umanistico di civiltà con il rigore di una metodologia specializzata".
È stato, tra l'altro, Presidente dell'Università Popolare di Trieste, nel cui ambito ha svolto un'intensa attività culturale, tesa al mantenimento dell'identità italiana in Istria, Fiume e Dalmazia, vero "tratto d'unione" tra gli italiani "rimasti" in Slovenia e Croazia e la madrepatria, contribuendo alla conoscenza e alla diffusione di un vasto numero di autori istriani al di qua e al di là del confine, che altrimenti sarebbero rimasti ignoti o misconosciuti.
Eppure Bruno Maier, nei suoi ultimi anni, ha cambiato genere letterario: nel 1994, inaspettatamente, ha pubblicato un romanzo di successo *L'Assente*, dimostrando che anche in uno studioso dal *curriculum* quanto mai denso, può coabitare un narratore altrettanto sensibile e profondo, capace di cimentarsi con prove altrettanto o forse più ardue della critica, per offrire ai lettori un ulteriore tassello della sua visione esistenziale e delle interne ragioni del suo modo di essere e di scrivere.
L'Assente, il suo *primo, ultimo e unico romanzo* - come egli stesso afferma - dal titolo emblematicamente allusivo, è un chiaro esempio di facilità espositiva e di accessibile e fantasiosa invenzione metaforica. Quest'opera inconsueta, scaturita dallo stesso "vissuto" dell'autore, sembra comprovare l'affermazione, ormai comunemente accettata, che ogni testo letterario e artistico è una sorta di autobiografia. O un ritratto a sorpresa, o un bilancio testimoniale.
Il romanzo è incentrato sull'unidimensionalità o sull'egocentrismo di una controfigura romanzesca dell'autore, o di un suo "doppio", di un suo *alter ego*, dedito a un ossessivo, conflittuale rapporto, allo stesso tempo mitico e gioioso, maniacale e alienante, con la letteratura.
E così, accanto al bilancio testimoniale, nelle vesti di narratore, Maier ci ha offerto il sapiente e originale ritratto di un uomo irrequieto, insoddisfatto, solitario, di un "uomo di carta", l'Assente, appunto, paragonabile a molti personaggi nevrotici della letteratura moderna e contemporanea, che lo fa entrare di diritto tra gli autori italiani di oggi, quegli stessi autori ai quali egli ha, da sempre, dimostrato la sua lunga e appassionata fedeltà.

Irene Visintini

Il professor Bruno Maier, secondo da destra, mentre presenta all'Associazione delle Comunità Istriane, il10 dicembre 1999, il libro di Ranieri Ponis "In odium fidei. Sacerdoti in Istria, passione e calvario" con accanto l'autore Ranieri Ponis, il caporedattore Alessandra Norbedo e il presidente Pietro Parentin



(*) ore 09.15 Ritrovo a Piemonte (Centro Polifunzionale-ex.scuola)
Saluto di benvenuto, illustrazione del percorso della camminata e cenni dal libro "Il rito propiziatorio delle Rogazioni nell'Istria e nella Dalmazia" di David Di Paoli Paulovich
Sarà visitabile la mostra "...con affetto" (foto dei veci piemontesi)

ore 10.00 Partenza camminata (vedi cartina percorso)

ore 13.00 (Indicativo) Merenda dal sacco presso la chiesetta di S.Pietro (Valle del Quieto)
Si raccomanda di portarsi acqua in buona quantità

ore 16.30 Arrivo a Piemonte
Foto di gruppo sulla scalinata del vecchio Duomo
Gruppo folkloristico "Vruja" Capodistria (org. dalla "Settimana della Musica Popolare")

(**) ore 18.00 Cena (facoltativa e solo su prenotazione) presso un agruturismo della zona
Musica tradizionale e ballo

ATTENZIONE !!!

(*) Per chi non conosce la strada e/o vuole evitare l'acquisto della vignetta il ritrovo è all'ex valico confinario ITA-SLO Rabuiese (posteggio duty-free Kompas, direz. Capodistria) Partenza ore 08.00

Carta identità valida per espatrio (passaggio confine SLO-CRO)

(**) Chi si vuole aggregare anche alla cena prenoti contattando Franco Biloslavo cell. 3491262717 - mail biloslavof@yahoo.it - profilo facebook
Menù fisso (idicativo: minestrone, tris di primi, piatto di carni miste, contorni vari, dolci, vino, acqua...)

La camminata si svolge per tratturi e sentieri stretti ed impervi anche se non pericolosi è quindi adatta a buoni camminatori (consigliate le pedule e abbigliamento adatto).

LA PASSEGIATA SUL PERCORSO CONSIGLIATO (vedi cartina) E' LIBERA
OGNUNO E' RESPONSABILE PER SE STESSO DI QUALSIASI INCONVENIENTE PERSONALE
Si raccomanda di rimanere in contatto con il gruppo, il percorso non è segnato.
Orari e percorso potrebbero subire delle variazioni.

Per informazioni sulle giornate a Piemonte d'Istria del 25 aprile 2017 (Rogazione 2017)
e del 30 aprile 2017 (Festa patronale di San Francesco da Paola)
contattate il segretario della Comunità Franco Biloslavo cell.349.1262717 - email: biloslavof@yahoo.it
Aggiornamenti sulla pagina Facebook della Comunità di Piemonte d'Istria

Comunità di Visignano d'Istria in esilio

DOMENICA 21 MAGGIO 2017

la Comunità organizza una gita a Visignano d'Istria.

La partenza avverrà da piazza Oberdan alle ore 8.15 precise.
A Visignano avrà luogo una visita al cimitero per deporre una corona d'alloro alla lapide in ricordo di tutti i defunti scomparsi lontano dal paese natio.
Seguirà la Santa Messa nella chiesa parrocchiale dei Santi Quirico e Giulitta.
Il pranzo si svolgerà al ristorante "Marina" di Villa Cucaz a base di pesce o di carne.
Il costo del pranzo è di euro 30,00 e del pullman di euro 10,00.

Si invita alla puntualità e a portare un documento valido; inoltre per favorire gli organizzatori ed il ristoratore si prega di confermare in anticipo la partecipazione alla gita.

La conferma può essere fatta telefonando a:
Maria Stella 040.418855 - Nello Gasparini 040.943217
Evelina Pulin 040.578130 - Vito Rusalem 040.382102

RIMBORSO DEL BOLLO

Si rende noto che l'Associazione delle Comunità Istriane offre ai propri aderenti il supporto necessario per ottenere il rimborso del bollo (più interessi) versato indebitamente per tutti i certificati e documenti utilizzati per ottenere l'indennizzo nell'ambito della Legge dei torti slovena.

Telefonare nella sede dell'Associazione in via Belpoggio il martedì e il giovedì dalle ore 10.30 alle ore 12.00 lasciando il proprio nominativo e il numero di telefono.

Comunità di Collalto-Briz-Vergnacco

Cari compaesane, compaesani, cari amici nostri

DOMENICA 23 APRILE 2017

avrà luogo la festa del paese di Vergnacco.
Santa Messa nella chiesa dei Santi Andrea e Rita in via Locchi.
A seguire ritrovo nella sede
dell'Associazione delle Comunità Istriane
in via Belpoggio, 29/1 a Trieste.

Cari compaesane, compaesani, cari amici istriani

DOMENICA 7 MAGGIO 2017

andremo in gita a Dandolo (Maniago)
per incontrare gli istriani colà residenti

PROGRAMMA:

ore 07.30 - partenza in corriera da Borgo San Sergio
ore 09.30 - arrivo a Dandolo (degustazione di una "merenda")
ore 10.00 - Santa Messa nella chiesa di Dandolo
ore 11.00 - degustazione dei vini locali
Segue pranzo in loco

Le prenotazioni vanno fatte telefonando a:

Associazione delle Comunità Istriane 040.314741
Manuele Braico 040.821124 oppure 040.821024
Silvana Svettini 040.820259 oppure 347.5352458
Chiara Vigini 335.434503

Per una Pasqua vitale e vivificante

Dire Pasqua è come entrare nella riserva del "tesoro" evangelico, patrimonio dei ricordi risorgenti dal profondo della memoria. Là dove si sedimentano con incisività indistruttibile le prime esperienze esistenziali del contatto intimo col sacro. Ma è insieme, per rapporto di connessione, rivivere la veniente primavera – la fiorente Primavera, la piovosa primavera – con l'aria tepida se non mite, con gli alberi odorosi di attesa, con il pensiero della vicina estate sempre generosa di vacanze. Una pausa di riposo dopo un anno sociale laborioso e impegnato nelle attività più varie per l'edificazione della Parola.
Pasqua, tuttavia, è il tempo privilegiato ove il richiamo si fa più stringente e anche più commosso. Il tempo neutro nel suo fluire insonne, assume i contorni della sacralità vivificante, un tempo soprannaturalmente significativo. Già la preparazione ci ha immerso nel trinomio di un'intensa elevazione di preghiera, di uno spirito di mortificazione lontano dagli eccessi "dei senza limiti", "dei mai dire basta", tanto esaltati da un'oppressione di comunicazione conformista e slegata da ogni riferimento etico. E soprattutto dal riconoscere e accettare i propri limiti. Ma anche ci porta, la Pasqua, ad una espansione di carità – qualità di perfezione esito di compimento – sempre universale, anche se richiede sempre l'intervento del razionale per trovare la giusta misura in una società troppo spesso solo capace di proclamare i diritti sotto ogni profilo, senza il richiamo esplicito dei doveri dell'uomo.
Pasqua ci immerge nella radice del cuore del mistero cristiano, reperibile nella dimensione del paradosso trascendente e nella espansione della vita, come afferma il Concilio Vaticano II. La lettura della Passione del Cristo nelle varie redazioni dei Vangeli è uno dei modi migliori per attraversare personalmente l'epopea del Cristo morto-sepolto e con la Pasqua Risorto. E gustare subito dopo lo stupore dell'esperienza degli apostoli del "sepolcro vuoto". Riuscirà la celebrazione del Triduo Pasquale col fascino antico e nuovo del rito nella Cattedrale di san Giusto e nelle splendide chiese storiche di Trieste a far rivivere questo mistero? Che entra nel vivo della nostra salvezza!
Certo il canto e la riflessione meditativa della Via Crucis preparano gli animi ai sentimenti compartecipativi dei dolori mentali e corporali di Cristo. Anche il decoro delle funzioni delle maggiori parrocchie immettono in questo clima di compunzione. Resta, pur tuttavia, sempre vero che solo la preghiera, la penitenza e la "caritas" renderanno la Pasqua "un alleluia" glorioso che canta il compimento di un piano gratuito di riscatto offerto agli uomini, sfociato nella luce del Risorto, nostra speranza. Perché "se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra Fede", afferma solennemente san Paolo.

Pietro Zovatto

Sabo Santo ore undise

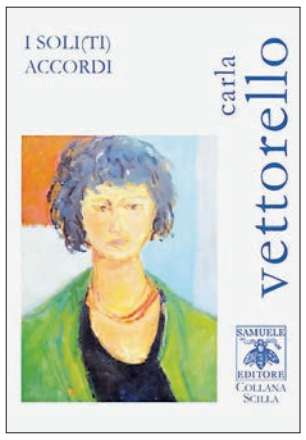
Adio Nicola sacrestan!
Bona Pasqua, qua la man.
Sona dute le canpane
e che le s'ciochi, satanasso!
Pò rispondarà Sanbasso, Santana,
i Capussini, e pò i paesi qua vissini.
Xe gran festa, festa santa, duto ridi, duto canta,
canta i usei che xe 'na delissia,
canta le done fassendo la lissia.
Ridi le piante, ridi l'aurora,
perché del'inverno oramai semo fora.
Aleluia! Aleluia!
No ghe xe posto pel dolor,
duto risorgi con Nostro Signor.

Bepi Luna
(da *La mia terra. Racconti di gioventù* di Mario Vesnaver, 1996, appendice di Bepi Luna e disegni di Aldo Cherini)

POESIA DEL RICORDO 2017

I SOLI(TI) ACCORDI di Carla Vettorello

Prefazione



Fin dalla prima lettura i versi di Carla Vettorello mi hanno riportato alla mente il saggio "Frammenti di un discorso amoroso" di Roland Barthes, per quel dirsi, quel raccontarsi qui, in frammenti di pensieri, immagini, memorie e sentimenti. È un colloquio intimo, un dialogo tra sé e sé continuo, attraverso il quale la poetessa si confronta e chiarisce il proprio sentire, per comunicare poi all'altro, agli altri un *proprio discorso amoroso* pieno - tema centrale della raccolta - inteso come amore che ama la vita, nonostante la vita.

Il dettato poetico ha toni pacati che si esprimono in una scrittura piana, breve e composta, talora epigrammatica, che non racconta un vissuto - che resta ai margini del discorso - ma che pure si lascia intravedere qua e là nel percorso. L'uso preminente di affermazioni, più che di spiegazioni o giustificazioni, definisce la particolarità dello stile e del contenuto, che si avvalgono di una profonda e attenta riflessione: scaturiscono così improvvisi momenti di significativa intuizione lirica attraverso un dialogare sempre consapevole e plurimo di significato, rivolto a più interlocutori contemporaneamente, nel quale anche la poesia è uno dei soggetti.

La sequenza quasi priva di titoli della raccolta, che privilegia la cronologia dei testi, suggerisce una sorta di abbandono alla scrittura, come un farsi della poesia e della vita. Un modo di rinviare forse al tempo la funzione di elemento determinante e risolutivo... *c'è ancora tempo quando aspetti /... e ti convinci che non aspetti invano* che si rivela con forza in queste davvero felici intuizioni *...non c'è una stagione / in cui tutto matura insieme /... e vorresti che il tempo / fosse un lampo, un segno o una voce.*

Si colgono nella poesia di Carla Vettorello note sparse di spaesamento per quella non appartenenza a un luogo preciso, che non determina necessariamente un ripiegamento o un indulgere dell'animo ad un perenne isolarsi, ma che si traducono in un sentore d'arsura. Un'arsura che è mancanza, assenza, non già o non solo dell'oggetto, degli oggetti d'amore, siano essi persone luoghi o cose, quanto di un'antica sete non insaziabile, ma forse mai del tutto saziata, nonostante la presenza di quella nonna Uccia (o forse proprio per questo), esemplare testimone di un'epoca, che ha cercato di restituirle nei gesti e nelle parole la sua memoria ma anche il sentimento dell'esule.

Il rimando è stato per me quasi immediato - anche se non conosco personalmente la poetessa - proprio per quelle origini istriane che ci accomunano. Una sorgente primigenia, l'Istria, a cui non si può più attingere, se non in quella memoria restituita più che vissuta e che si risolve in malinconia ovvero in una sorta di inadeguatezza talvolta a vivere appieno la vita.

Di questo riannidarsi / mi raccontava la meraviglia di quell'acqua / …I tuoi ricami erano i tuoi pensieri / il tuo cucinare era il tuo ricostruire… / vorrei ancora quella tua terra / che è stata la mia culla / …quel parlare ritmato di arsura.

E forse è per quello sguardo indietro, per quell'abbraccio di terra e di mare, per quella luce che manca, per i luoghi dove si vive che non sono mai abbastanza il "luogo", inducendola, inducendoci, ad essere sovente in un altrove… *un luogo che / non ci appartiene / non ci assomiglia / non ci corrisponde / …Altrove parole sagge e pulite.*

Eppure quei ripiegamenti momentanei pensierosi e schivi, quella profondità arcana dello sguardo - così come appare anche nella bella e significante immagine di copertina di Giorgio Altio - (che credo identifichi in qualche misura l'autrice), trovano ragioni nuove, non compromessi ma accordi armonici per risollevarsi in una ritrovata vitalità/serenità che le fa dire con malcelata ironia… *mi arrendo / a questa voglia di vivere / che mi è scoppiata dentro / e attendo la bora che mi spettina i pensieri.*

Lo stesso titolo "I soli(ti) accordi" - così ben giocato tra possibilità/rinuncia e necessità - permette di cogliere nella sua poesia un'umanissima ricerca di un punto di forza e di attracco, per una piccola felicità, un amorevole equilibrio ancora possibili… *mi basta, semplicemente / mi basta essere ancora.*

E lascio allora alla voce lirica autentica e matura di Carla Vettorello il compito di chiudere questa righe: … *Sei l'acqua / che mi accarezza la chiglia / la fune che mi aggancia al molo.*

Maria Milena Priviero

L'Associazione delle Comunità Istriane, nell'ambito delle celebrazioni per il 10 febbraio Giorno del Ricordo, organizza da anni la manifestazione intitolata "Poesia del Ricordo".

Quest'anno, dopo Cittanova, le Isole Absirtidi (Cherso e Lussino) e Isola d'Istria, la quarta edizione era dedicata ad Albona d'Istria e al suo territorio, volendo così toccare un'altra parte della penisola istriana in una sorta di viaggio storico-sentimentale.

Pertanto domenica 5 febbraio 2017, alle ore 17.00, di fronte ad un numeroso e attento pubblico, ha avuto luogo questa seguita manifestazione, della quale relazioneremo a lungo nel prossimo numero di "Voce".

Ora però desideriamo segnalare la poesia vincitrice del concorso *Non si poteva più stare* nella sezione "Sul sentire prima dell'esodo", scritta dall'autrice Carla Vettorello e scelta quale Poesia del Ricordo 2017 dalla giuria designata.

Carla Vettorello, nata ad Aviano nel 1962, è la nipote di Ottavia Furlani di Albona, poi stabilitasi a Mira in provincia di Venezia, ed è figlia di Bianca Videni, attualmente residente a Pordenone. La stessa Carla ha vissuto a Pordenone fin dall'inizio degli anni '90 per poi trasferirsi nella vicina Portogruaro. Lavora in Poste Italiane S.p.A. ed è impegnata attivamente con l'Associazione culturale *Sei di Pordenone se…*

I soli(ti) accordi è la sua prima opera di poesia, pubblicata nel 2014 con Samuele Editore, Collana Scilla, Fanna (Pordenone).

"Sono istriana anche io - scrive la Vettorello - sebbene solo a metà, ma come tutti i figli degli esuli mi sento più istriana che altro. Vi seguo leggendo con mia mamma "La nuova Voce Giuliana" ed ho potuto partecipare a tanti incontri di albonesi. Le radici sono dentro. In questo libro di poesie il legame con mia nonna Uccia e con i ricordi della nostra Istria sono il filo che lega tutto *(la poesia dedicata a nonna Uccia è pubblicata a pag. 1 di questa "Voce").*

Ho vissuto fin da subito la mia famiglia in senso verticale, mamma, nonni e zie materni, la bisnonna Baronessa Ottavia Lazzarini Battiala gente diversa da quella che avevo vicino, con tradizioni diverse, fortissime, assaporando ricordi, storie, racconti da ascoltare.

Sono cresciuta con questa idea del mio paese che non c'è, che è solo dentro di noi, sentendomi non priva di qualcosa o disorientata, ma libera di poter essere, io e la mia storia, senza bisogno di un luogo definito, perché quel luogo è dentro ogni mio sentimento.

Solo così ho potuto essere e fare, sentirmi veramente nobile sempre, fortunata, ricca di possibilità e vincente, sempre col vento addosso ed il mare ai piedi, sempre con tante persone dentro, che porto con me anche con le loro tristezze e nostalgie, senza mai paura di perdere ciò che ho perché è un inizio nuovo ogni giorno.

Scrivo poesia perché ho l'urgenza delle parole.

La poesia mi è necessaria perché è una forma di stimolo a riflettere tenacemente e senza avvertire altre priorità che quella di cogliere e comprendere profondamente il senso di ciò che viene proposto e di mediarne, migliorandolo, il contenuto. Necessaria perché è appunto una forma di miglioramento, raffina la necessità di una forma, che deve essere perfettamente adeguata al sentire.

La poesia è Bellezza perché ci trasforma, è stimolo e pungolo, spesso il modo per fermare e consegnare i ricordi".

I soli(ti) accordi è stato presentato a Porcia dalla poetessa esule istriana Maria Milena Priviero che ha saputo cogliere il senso del sentirsi esuli «attivi» e successivamente a Trieste all'Antico Caffè San Marco di via Battisti.

Per info:
carlavettorello@libero.it

NON SI POTEVA PIÙ STARE

Non si poteva più stare
fra foibe e divise.
Bisognava andare
per rimanere se stessi.
Dietro la lastra
finiti i pochi bagagli
le bambine già a letto
salutati gli ultimi cari
guardava il suo paese.
Stradine che scendevano
la piazza la loggia
il bar col glicine
il balcone
del palazzo dei Barbi
dove il fratello si sporgeva
col lenzuolo
legato mani e piedi
a far la vela sullo strapiombo
e sotto l'Arsia piatta
il cimitero
e ancora il là il mare
come loro
di sassi e trasparenze.
Infilate le scarpe
e con poco in mano
partiva per non tornare più.
Immagini ricordi voci
angoli terra rossa
risate ricami e chiacchiere
falciati tutti.
Tutto ciò che era già stato
s'infilava dentro
indelebilmente
ognuno scrigno
di se stesso
e della storia di tutti.
Domande non ce n'erano
solo quel sentirsi dentro
il mare che va viene
s'increspa si liscia
unisce porta e crea
nuovi mondi.
Il paese
se lo sono portato dentro
conservandolo così com'era
raccontandocelo
facendocelo amare
rendendolo
una parte indelebile
anche di noi
che ci sentiamo uniti
senza aver bisogno
di un luogo
perché il nostro
è il luogo dell'anima.

Carla Vettorello

Associazione delle Comunità Istriane, sala "don Francesco Bonifacio", domenica 5 febbraio 2017 La giuria della quarta edizione della "Poesia del Ricordo" dedicata ad Albona d'Istria (da destra Ottavio Gruber, Carmen Palazzolo Debianchi, Carla Pocecco Benedetti, Luigi Silli, Lorenzo Rovis, Alessandra Norbedo)

Foto di gruppo alla fine della manifestazione

GIORNATA DELLA MEMORIA 2017

L'Associazione delle Comunità Istriane, nelle persone del presidente Manuele Braico e del direttore de "La nuova Voce Giuliana" Alessandra Norbedo, ha voluto rendere onore ai martire della Shoah partecipando alla commemorazione che ha avuto luogo venerdì 27 gennaio alla Risiera di San Sabba a Trieste, unico lager nazista dotato di forno crematorio dell'Europa meridionale.

Nell'ambito delle celebrazioni per la Giornata della Memoria, a settantadue anni dall'abbattimento dei cancelli nel campo di sterminio di Auschwitz, tale partecipazione ha voluto essere una testimonianza sentita e profonda verso una tragedia così inumana da sconvolgere tutto il XX secolo.

IL MOVIMENTO NAZIONALE ISTRIA, FIUME E DALMAZIA INCONTRA IL VESCOVO DI COMO

In un clima di grande spiritualità e di fede si è svolto l'incontro organizzato dal signor Mario Marcuzzi, esule da Zara, per conto del Movimento Nazionale Istria, Fiume e Dalmazia presso la sede vescovile di Como.
Il Vescovo di Como, Sua Eccellenza Monsignor Diego Coletti, ha accolto i rappresentanti del Movimento N.I.F.D., del Libero Comune di Fiume in Esilio, della A.N.V.G.D. di Milano, il Presidente della Casa Militare Umberto I° di Turate (Como) e gli studenti dell'Istituto Gallio di Como con grande cordialità, ascoltando con attenzione i fatti delle vicende della storia giuliano-dalmata, raccontati dai vari esponenti delle Associazioni presenti.
Mons. Coletti ha dimostrato grande interesse ed attenzione per le tragiche vicende di cui è stato protagonista il popolo italiano residente nel territori perduti dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia.
Il Vescovo ha avuto parole di apprezzamento per il cortometraggio sul dramma delle foibe e l'esodo, realizzato dagli studenti del Liceo Gallio di Como, e presentato al concorso organizzato dalla Regione Lombardia in occasione del Giorno del Ricordo 2016, ottenendo un prestigioso riconoscimento.
Il segretario del M.N.I.F.D. Romano Cramer ha fatto dono a Sua Eccellenza del libro scritto dal professor Italo Gabrielli *Istria Fiume Dalmazia diritti negati. Genocidio programmato* nonché di una raccolta di articoli relativi al Beato don Francesco Bonifacio, pubblicati su "La nuova Voce Giuliana".
Mons. Coletti ha donato a tutti i partecipanti all'incontro il suo libro *Alla luce del tuo volto. Tre lettere pastorali del magistero livornese*.

Romano Cramer

Alcuni momenti dell'incontro con il Vescovo di Como monsignor Diego Coletti

ASSOCIAZIONE DELLE COMUNITÀ ISTRIANE

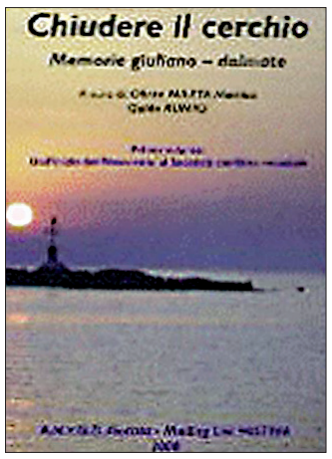
MERCOLEDÌ 3 MAGGIO 2017 ALLE ORE 17.00

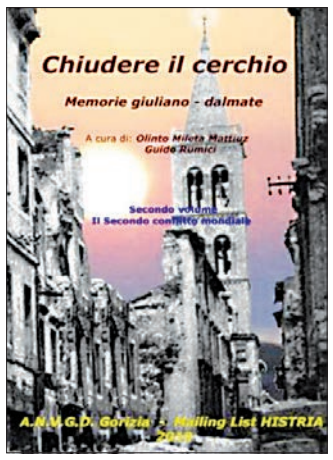
nella sala di via Belpoggio 29/1 a Trieste
il professor **Diego Redivo**
presenterà i quattro volumi della Collana di testimonianze

Chiudere il cerchio
Memorie giuliano - dalmate

a cura di **Olinto Mileta Mattiuz** e **Guido Rumici**
A.N.V.G.D. Gorizia - Mailing List Histria
Carmen Palazzolo leggerà alcune testimonianze

PRIMO VOLUME: ***Dall'inizio del Novecento al Secondo conflitto mondiale***
SECONDO VOLUME: ***Il Secondo conflitto mondiale***
TERZO VOLUME: ***L'immediato dopoguerra***
QUARTO VOLUME: ***Il lungo dopoguerra***





È appena stato pubblicato il quarto ed ultimo volume della collana di testimonianze "Chiudere il cerchio", imperniata sulle vicende della Venezia Giulia e della Dalmazia durante il Novecento.
Il libro, scritto da Guido Rumici ed Olinto Mileta, autori ben noti al pubblico per i numerosi lavori dedicati a diversi aspetti della storia del confine orientale d'Italia, è stato editato dall'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (A.N.V.G.D.) di Gorizia e dalla Mailing List Histria (M.L.H.).
Il volume è frutto della lunga ed ininterrotta ricerca di testimonianze che i due autori hanno iniziato a raccogliere già negli anni Novanta sia nel variegato mondo degli esuli istriani, fiumani e dalmati che tra le Comunità degli Italiani rimasti a vivere nelle terre cedute all'ex Jugoslavia. Questa ricerca sulle diverse anime del popolo giuliano-dalmata lacerate dai conflitti del Novecento rappresenta la peculiarità della collana "Chiudere il cerchio" che è stata sin dall'inizio una novità rispetto alle preesistenti opere di memorialistica che in passato avevano caratterizzato i lavori pubblicati da una parte e dell'altra del confine. L'aver messo insieme le storie e le vicende di chi aveva lasciato l'Istria, Fiume e la Dalmazia, di chi era rimasto nella propria terra natale, di chi era partito e poi era ritornato, di chi era giunto in Jugoslavia per costruire il socialismo, di chi invece era partito per emigrare oltre oceano, l'aver costruito un grande mosaico di tutte queste diverse opzioni, ha rappresentato un lavoro difficile e coraggioso che Guido Rumici e Olinto Mileta hanno voluto compiere, consci che una parte dei potenziali lettori non avrebbe approvato questa scelta. Indubbio merito va anche all'A.N.V.G.D. di Gorizia e alla M.L.H. che hanno sempre creduto in questa linea di apertura verso una conoscenza a tutto campo delle varie scelte compiute dai giuliani e dai dalmati nei momenti più drammatici e difficili del Novecento.
Da pochi anni le tormentate vicende del confine orientale d'Italia nel corso del secolo scorso sono tornate alla ribalta dell'opinione pubblica nazionale grazie anche all'introduzione della ricorrenza del Giorno del Ricordo. La Venezia Giulia e la Dalmazia, terre di frontiera, di incontro e talvolta di scontro, tra popoli e culture diverse, sono state oggetto di eventi drammatici che hanno mutato in meno di cento anni l'immagine e l'essenza di questi territori, con diversi cambi di sovranità e numerosi spostamenti delle linee di confine che hanno provocato traumi e lacerazioni in buona parte della popolazione interessata. Sarebbe tuttavia sbagliato ridurre la storia di queste regioni ai soli periodi in cui prevalsero momenti e fatti drammatici sfociati anche e purtroppo in vere e proprie atrocità, perché l'insieme delle relazioni umane di questi popoli, dei loro commerci, delle commistioni sociali e culturali, ha storicamente prodotto anche lunghi periodi di convivenza e reciproco rispetto tra le varie etnie in una terra da sempre plurilingue.
Le vicende raccontate in questa collana, al termine di un progetto pluriennale di ricerca di testimonianze, hanno così cercato di poter contribuire, sebbene in piccola parte, alla ricostruzione di quel grande mosaico che è stata la storia della comunità giuliana e dalmata nel periodo considerato, sia in tempo di guerra che in tempo di pace. Il rischio di fare una semplice miscellanea di ricordi slegati tra loro è stato ben presente nei due autori, soprattutto per l'estrema varietà degli argomenti raccolti. Ciò nonostante, l'estrema difficoltà nel reperire in futuro ulteriori testimonianze ci ha convinto comunque dell'utilità di dare alle stampe queste raccolte, anche se spesso non riconducibili ad un unico filone se non quello temporale.
La scansione dei vari volumi di questo progetto pluriennale si è snodato in un percorso diacronico che è andato dall'inizio del Novecento fino ai giorni nostri e quindi in una divisione della collana nei diversi libri in successione cronologica. Il percorso di questi racconti si è così articolato attraverso l'inizio del secolo con il Primo conflitto mondiale e gli anni del Ventennio (trattati nel primo volume), il Secondo conflitto mondiale (trattato nel secondo volume) ed il lungo, anzi lunghissimo, dopoguerra che per molti versi durò sino agli anni Sessanta (periodo trattato nel terzo e nel quarto volume).
L'ultimo e quarto volume appena pubblicato ha in particolare descritto:
- l'inserimento degli esuli nelle nuove realtà di insediamento dopo la loro partenza dalle terre cedute alla Jugoslavia, con i lunghi periodi passati nei Campi Raccolta Profughi (C.R.P.) e nelle altre strutture ricettive;
- la dispersione di tante migliaia di esuli che lasciarono l'Italia e andarono soprattutto oltre oceano, in Australia e nel continente americano;
- la sorte di chi invece rimase a vivere nella nuova Jugoslava di Tito; il ritorno di Trieste all'Italia nel 1954 ed i tempi difficili di chi visse quel periodo storico di qua e di là della linea di frontiera.
Ha chiuso il volume, e quindi la collana, il capitolo dedicato alla tematica del ritorno ed alle emozioni e sensazioni vissute da quelle persone che scelsero di tornare, nel tempo, a rivedere i propri paesi lasciati con l'esodo e le case ed i beni abbandonati oltre confine. La scelta di ritornare a vedere i luoghi del proprio passato è stata fatta solo da una parte degli esuli, dato che molti di loro hanno preferito fare invece la scelta opposta. Nello stesso modo anche la scelta di instaurare rapporti con coloro che erano rimasti in Istria, a Fiume e in Dalmazia non è stata condivisa da una parte degli esuli. L'aver deciso di partire o di restare, laddove si poté effettivamente scegliere, non fu facile dato che si trattò quasi sempre di scelte dolorose ed irreversibili che contribuirono a mutare vistosamente il tessuto e l'immagine di una regione di frontiera.

Olinto Mileta Mattiuz

Guido Rumici

L'idea di questa raccolta è nata ormai molti anni fa quando i curatori si erano accorti di occuparsi, con tempi e modalità diverse, allo stesso tipo di recupero delle testimonianze di coloro che, da un parte e dall'altra del confine, avevano vissuto in prima persona le vicende del Novecento giuliano e dalmata.
Guido Rumici si era dedicato soprattutto alla ricerca delle motivazioni che avevano spinto le persone a partire o restare, specialmente nel volume "Fratelli d'Istria. Italiani divisi" (Mursia editore, Milano, 2001) ed all'analisi dei fatti del dopoguerra sul confine orientale.
Olinto Mileta si era dedicato soprattutto alle indagini demografiche sui censimenti delle terre cedute con il volume "Popolazioni dell'Istria, Fiume, Zara e Dalmazia" (A.D.ES., 2005).
Negli anni successivi molte persone hanno deciso di collaborare con questo progetto che si è potuto concretizzare sia grazie al contributo dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (A.N.V.G.D.) di Gorizia, sempre sensibile ed attenta alla storia di queste terre, sia grazie alla collaborazione della Mailing List Histria (M.L.H.), da tempo impegnata in questa opera di raccolta grazie anche, ma non solo, allo strumento informatico (www.mlhistria.it) che ne ha contraddistinto e ne caratterizza tuttora l'azione.
Le persone contattate ed intervistate da Guido Rumici e da Olinto Mileta nel corso dell'intera collana sono state centinaia e, nella presentazione, i due autori hanno chiarito che solo le comprensibili esigenze di spazio e di sintesi li hanno obbligati a stampare purtroppo solo una parte del vasto materiale raccolto negli anni. Nei quattro volumi sono state così pubblicate 309 testimonianze con il contributo di 162 autori, ma un numero ben più ampio è rappresentato dai testi che non sono potuti essere presenti sulle pagine della Collana. Il risultato ottenuto con la pubblicazione dei quattro volumi è comunque significativo e la speranza è che la diffusione della collana possa essere più ampia possibile sia nel mondo degli esuli che tra i residenti in Istria, a Fiume ed in Dalmazia.

prof.ssa Grazia Dell'Oglio

Note tristi

Ci ha lasciato il 14 febbraio 2017

MARIELLA OLIVIERI ved. ONGARO

una persona buona

Ha fatto la maestra elementare per quaranta anni come il papà Vittorio e il nonno Luigi.
Era esule da Visignano d'Istria e con il marito Bruno, esule da Albona, ha avuto tre figli: Sergio, Franco e Fabrizio.
Ha saputo reagire alle avversità della vita, come il grande dolore per la perdita del figlio Franco di 24 anni, con carattere gentile, positivo, altruista instaurando rapporti cordiali con tutti noi che l'abbiamo conosciuta ed un rapporto speciale con la sorella Luciana.
Aveva vissuto dopo l'esodo a Trieste, successivamente a Udine, per ritornare poi definitivamente a Trieste.
Partecipava attivamente alle iniziative della Comunità di Visignano d'Istria e tornava ogni anno nel paese natio per portare un fiore ai suoi cari e rivedere i luoghi della sua gioventù.

A MARIELLA

A Sergio, a Fabrizio, alla nuora Miriana, alla sorella Luciana, alla cugina Linda e a tutti i familiari di Mariella Olivieri Ongaro la Comunità di Visignano d'Istria in esilio e l'Associazione delle Comunità Istriane porgono le più sentite condoglianze.
Mariella per noi visignanesi in esilio è stata una sorella, un'amica e una guida per la sua moralità, generosità ed intelligenza ampiamente dimostrate.
A Visignano d'Istria la sua famiglia era una istituzione preziosa.
Il nonno Luigi Olivieri è stato il primo dirigente scolastico e maestro da quando fu inaugurata la nuova scuola "Edmondo De Amicis" nel 1898. Inoltre era uno dei fondatori della Cassa di Mutuo Soccorso come responsabile.
Così pure suo papà fu maestro, come lei, ed entrambi hanno insegnato a molte generazioni di giovani.
Era una donna molto felice, con un carattere forte, nonostante nella sua vita avesse subito la dolorosa perdita del figlio Franco per un tragico destino.
Era molto religiosa, istruita, attenta per tutti i fatti che succedevano nella nostra società. Leggeva ed aveva molti interessi, frequentava il Teatro Lirico "Giuseppe Verdi" di Trieste essendo appassionata della bella musica; le piaceva andare al cinema ed era molto attiva nella nostra Comunità di Visignano d'Istria in esilio, coinvolgendo anche i suoi figli.
Quando facevamo il Raduno a Visignano si interessava che tutto si svolgesse bene. Ordinava e deponeva la corona d'alloro davanti alla targa che ricorda tutti i paesani morti lontano dal loro paese natio. In chiesa leggeva il Vangelo, portando da Trieste i foglietti scritti in italiano per coinvolgere tutti i presenti a seguire la Santa Messa.
Per "La nuova Voce Giuliana" scriveva poi l'articolo descrivendo la gita nei minimi particolari e corredandolo di belle foto per le persone che non avevano potuto partecipare.
Ringrazio Dio di averla conosciuta e credo che questo sia il pensiero di molti visignanesi per il suo modo di essere "una donna speciale".
Riposa in pace vicino ai tuoi cari che ti hanno preceduto, cara Mariella, noi non ti diciamo addio, ma un arrivederci per chi crede.
Nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo. Amen

Vito Rusalem
(ricordo commosso letto in chiesa durante il funerale svoltosi a Trieste il 18 febbraio 2017)

Lo scorso 13 febbraio è venuta a mancare la cara Mariella Olivieri sposa dell'albonese Bruno Ongaro. Oltre alla amorevole dedizione alla famiglia, si era attivata per mantenere un rapporto costante con le Comunità istriane in esilio di Visignano e di Albona. Custodiremo un affettuoso ricordo delle felici ore trascorse assieme.

Bruno Labignan e famiglia

Si associa la Società Operaia di Mutuo Soccorso di Albona nel ricordo della cara concittadina.

Ciao Mariella,
un grande abbraccio, ti ricorderò per sempre.

Evelina Pulin

Carla Leporati, con i figli Rosella, Andrea e Francesco Turrin, partecipa con profonda commozione alla scomparsa della cara Mariella Olivieri, grande amica del marito Angelo, esempio per tanti visignanesi in esilio per l'impegno nel ricordo attivo della sua terra di origine.
Grazie per tutto ciò che sei riuscita a trasmetterci e a insegnarci.
Un caldo abbraccio a Fabrizio e Sergio, anche da parte dei miei figli.
Ancora grazie Mariella!

Santa Margherita Ligure,
3 marzo 2017

L'Associazione delle Comunità Istriane e la Redazione de "La nuova Voce Giuliana" desiderano ricordare la cara Mariella con questa fotografia scattata il 3 ottobre 2014 presso la stele dedicata a Norma Cossetto in via Capodistria a Trieste, durante la commemorazione che ogni anno colà si svolge.
Mariella, la prima a destra, è ritratta con le sue amiche Maria Stella Pocecco e Evelina Pulin, la quale tiene il labaro della Comunità di Visignano d'Istria in esilio.
Ed è proprio così che noi continuiamo a vederla, sorridente ed affabile, dolce ed estroversa, sempre pronta al saluto cordiale e alla parola gentile, presente alle riunioni della sua Comunità così come alle manifestazioni organizzate dall'Associazione.
Penna valida e puntuale, collaborava con il nostro giornale, scrivendo delle dettagliate descrizioni dei raduni visignanesi, sempre corredate di fotografie da lei scattate: restano nella nostra "dispensa" ancora due articoli che verranno pubblicati postumi in suo onore.
Ai figli Sergio e Fabrizio il nostro più affettuoso abbraccio con la certezza che questa figura di donna istriana mai verrà dimenticata.

il Direttore

Il 13 febbraio ci ha lasciato

AMELIA MICOLI
ved. ARGENTIERI

Amelia, nata a Rozzo il 16 settembre 1919, ha vissuto un'infanzia felice assieme ai genitori Antonia e Giovanni e alle sorelle Maria, Laura ed Emilia.
A Rozzo ha conosciuto l'amore della sua vita, il dottor Alberto Argentieri, e, dopo averlo sposato, l'ha seguito a Valeggio sul Mincio in provincia di Verona, località in cui egli aveva ricevuto l'incarico di medico condotto.
Moglie premurosa ed attenta, ha vissuto in simbiosi col marito fino alla sua scomparsa avvenuta nel 1986.
In seguito si è trasferita a Trieste per vivere vicino alle sorelle e alle loro famiglie.
Legata alle sue origini, donna dal carattere forte, precisa e determinata, viene ricordata con immenso affetto dalla sorella Emilia e dai nipoti con i rispettivi coniugi e figli.

La Comunità di Pinguente, Rozzo, Sovignacco si stringe forte alla sorella Emilia Micoli nel ricordare con affetto la cara Amelia, sempre presente alle feste padronali e ai pranzi natalizi del sodalizio.
E infatti, dall'archivio fotografico del nostro cuore, ecco apparire questo dolcissimo ritratto delle "rose di Rozzo" - così chiamate dal dottor Italo Colucci da Roma - le tre sorelle Micoli qui in posa durante il pranzo natalizio della Comunità nel dicembre 2003.
Amelia, la prima a destra, Laura ed Emilia rappresentavano infatti Rozzo, piccolo paese al contro dell'Istria, al quale loro ritornavano con l'amore e la nostalgia tipiche di chi là ha vissuto una bella gioventù.
Grazie, dolce Amelia, per la tua vicinanza e per l'affettuosa presenza dimostrata in tanti anni di cordiale amicizia.

Alessandra

Elargizioni

Elargizioni a favore de "La nuova Voce Giuliana":

Angela Leporati euro 50,00;
Maria Ralza Valenti euro 50,00;
Emilio e **Christa Bari** euro 35,00;
Mauro Vascotto euro 50,00;
Margherita Gentile euro 50,00;
Silva Bari euro 50,00;
Jolanda Deponte euro 50,00;
Loretta Ragaù euro 50,00;
Oliviero Davanzo euro 50,00;
Luigi Usco euro 40,00;
Renata Casson euro 50,00;
famiglia **Parma O.** euro 50,00;
Grazia Pesaro Venturini euro 50,00;
Luciano Luciani euro 50,00;
Ada Vesnaver euro 50,00;
Vinicio Gruber euro 50,00;
Chiara Spizzamiglio Pilutti euro 50,00;
Livio Dandri euro 50,00;
Alida Frizzo Neffat euro 10,00;
Silvina Dergnevich euro 50,00;
Franca Borroni Munaretto euro 50,00;
Claudio Delise euro 50,00;
Antonio Rovatti euro 10,00;
Pina Colomban euro 50,00;
Luciano Biagi euro 50,00;
Maria Anna Cavo Zgraggen euro 15,00;
Gemma Brun Lizzul euro 15,00;
Emma Sorgo euro 15,00;
Giovanni Tamplenizza euro 50,00;
Italo Domenico Colucci euro 50,00;
Nerio Ciach euro 15,00;
Tullio Parenzan euro 15,00;
Filiberto Boi euro 15,00;
Livio Norbedo euro 50,00;
Elio Benedetti euro 80,00;
Lucio Delise euro 50,00;
Bruno Zaro euro 50,00;
Elena Padovan euro 50,00;
GianMario Rossi Fizzotti euro 50,00;
Paolo Falchi euro 50,00;
Lidia Agostinis Tulliani euro 50,00;
Livio Belletti euro 40,00;
Carmine Delise euro 50,00;
Anita Nemarini euro 15,00;
Maria Persico euro 50,00;
Mariella Vascotto Cossich euro 50,00;
Mario Miani euro 50,00;
Vittorina Zucca euro 10,00;
Clemente Giorgi euro 50,00;
Ugo Morosi euro 75,00;
Bruna Fachin e **Ettore Antollovich** euro 15,00;
Narcisa Dumicich euro 10,00.

Si ringraziano sentitamente i generosi oblatori.

Il giorno 16 gennaio 2017 ci ha lasciati serenamente la nostra cara mamma

PAOLA VILLER ved. MINCA
nata a Monte di Capodistria
il 2 gennaio 1921

Già nel settembre 1950 lasciò Capodistria insieme al marito Bruno detto Bussa ed alla primogenita Bruna di 7 anni.
Alloggiò in un magazzino a Trieste per ben cinque anni.
Restò vedova prematuramente con ancora tre figli a carico. La famiglia comunque aumentò e lei non mancò mai di prodigarsi come madre e come nonna di ben quattro figli, dodici nipoti e attuali ventinove pronipoti.
Ha vissuto una lunga vita con la serenità ed il coraggio di essere stata prima profuga, poi vedova; poi la prematura scomparsa del figlio Fabio a 57 anni la colpì molto ma non ha mai perso la voglia di vivere con la sua saggezza ed umiltà fino all'età di 96 anni.
Riconoscendo ed apprezzando queste belle doti, la ricordiamo con affetto e gioia per tutto quello che ci ha insegnato con il suo esempio e con la lunga vita che ci ha regalato, sempre attenta e premurosa con tutti.
Le figlie Bruna, Tullia e Fulvia, i generi, la nuora, i nipoti e i pronipoti, nonché le cognate Rosemary e Norma e la nipote Renata, purtroppo lontane in Australia, e i parenti tutti.

STEFANO (STENO) STUPARICH
nato a Lussingrande
il 26 dicembre 1934

Nel mese di marzo 2017 ci ha lasciati il nostro caro amico Steno, uomo di sani e saldi principi, marittimo dalle mille storie che ha letteralmente solcato i mari del mondo serbandone un ricordo sempre vivo e curioso.
Dopo il pensionamento, ha accudito con amore filiale la sua cara mamma dimostrando così gentilezza di modi e abnegazione.
Sempre presente alle manifestazioni del nostro sodalizio e membro del Consiglio Direttivo, Stefano amava la sua terra e il suo splendido mare che andava a "salutare" ogni giorno dalle Rive di Trieste e da piazza Unità dove lo si incontrava sorridente con la battuta pronta.
Gli amici dell'Associazione delle Comunità Istriane e la Redazione de "La nuova Voce Giuliana" salutano con affetto questo lupo di mare augurandogli un buon viaggio nella sua amata Lussingrande.

Alessandra Norbedo

Il giorno 28 febbraio 2017 è venuto a mancare

MARIO LUBIANA

Lo ricordano i figli Claudio e Michele, con le rispettive famiglie, il fratello Umberto, le sorelle Emilia e Attilia, i cognati e tutti i nipoti.

Ricordiamoli

XXX ANNIVERSARIO
ANNA DEPONTE NORBEDO
da Capodistria
nata il 6 marzo 1897
† 24 aprile 1987

Cara nonna Anna,
dopo trent'anni ricordo ancora quando mi venivi a prendere a scuola, i nostri pomeriggi passati alla finestra sul giardino, i giochi con Giancarlo e quel terribile fegato alla veneziana che non ho mai più mangiato.
Sempre nel mio cuore, ieri come oggi
Alessandra

Nel cinquantaquattresimo anniversario della scomparsa del nonno

GIUSTO NORBEDO
da Capodistria
nato il 7 febbraio 1896
† 30 marzo 1963

con affetto e rimpianto per non averlo mai conosciuto lo ricorda la nipote Alessandra, affidandolo alle preghiere di suffragio.

VIRGINIA FILIPAZ
ved. DEL BELLO

Ad un anno dalla sua scomparsa la ricorda con rimpianto ed affetto "Sior Bepi".

Nella ricorrenza della scomparsa dei genitori

NAZARIO DEPONTE

ed

ELENA MARSICH

la figlia Jolanda unitamente ai familiari e agli amici li ricorda con immenso affetto e nostalgia.

GIUSEPPE CREVATIN
da Buie d'Istria

Lo ricordano con tanto affetto la moglie Alba ed i figli Franco e Maristella con i nipoti.

Nella ricorrenza della scomparsa di

BIANCA VIDAL in KOUSHZA

viene ricordata con immenso affetto dalla figlia Lucia con il marito Franco, da Elena e Chiara.

Il 30 marzo ricorreva l'anniversario del quinto anno della scomparsa di

GIUSTO BRAICO
da Momiano d'Istria

Lo ricordano con infinita dolcezza e amore la moglie Emma, la figlia Maura con Elvi e i parenti tutti.

Nel tredicesimo anniversario della scomparsa della cara mamma

MARIA BORTOLIN
PODGORNIK

e nel trentaseiesimo anniversario della morte del caro papà

FRANCESCO PODGORNIK

i figli Giuseppe, Antonio e Annamaria li ricordano con immenso affetto e riconoscenza.

Elargizioni

Nell'ultima quindicina ci sono pervenute le seguenti elargizioni:

Sergio e **Fabrizio** con **Miriana** in ricordo dell'amata mamma Mariella Olivieri ved. Ongaro euro 100,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana" e euro 100,00 a favore della Comunità di Visignano d'Istria;
Luciana Olivieri Busecchian con i figli e i nipoti in ricordo dell'indimenticabile sorella e zia Mariella Olivieri Ongaro euro 200,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";
Vito Rusalem in memoria di Mariella Olivieri Ongaro euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";
Evelina Pulin in memoria di Mariella Olivieri euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana" e euro 50,00 a favore della Comunità di Visignano d'Istria;
Carla Leporati con i figli **Rosella**, **Andrea** e **Francesco Turrin** in memoria della cara Mariella Olivieri Ongaro euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";
Giorgio e **Marita Della Savia** in memoria di Mariella Olivieri Ongaro euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";
Ketty e **Sergio Fortuna** in memoria di Mariella Olivieri Ongaro euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";
Traude e **Nello Gasperini** in memoria di Mariella Olivieri persona di alti valori morali euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";
Maria Stella Pocecco in memoria della cara amica Mariella Olivieri Ongaro euro 50,00 a favore della Comunità di Visignano d'Istria in esilio;
Daniela, **Licia**, **Gianna**, **Aurora**, **Meri**, **Cecilia**, **Lidia**, **Grazia**, **Maria Grazia**, **Pia**, **Anna**, **Annamaria**, **Mariolina** e **Milvia** in memoria di Mariella Olivieri Ongaro euro 150,00 a favore della Comunità di Visignano d'Istria in esilio;
Linda Leotti in memoria della cara cugina Mariella Olivieri Ongaro euro 50,00 a favore della Comunità di Visignano d'Istria in esilio;
Maria Amodeo in memoria della cara cugina Mariella Olivieri Ongaro euro 50,00 a favore della Comunità di Visignano d'Istria in esilio;
Maria Grazia Giannini in memoria di Mariella Olivieri Ongaro euro 50,00 a favore della Comunità di Visignano d'Istria in esilio;
i signori **Condomini** di via Navali n. 1 (Antonini, Capone, Sadlovski, Sostero, Cancelli, Polla, D'Alessandro) in memoria della signora Mariella Olivieri Ongaro euro 140,00 a favore della Comunità di Visignano d'Istria in esilio;
Giorgio Favretti in memoria di Mariella Olivieri Ongaro euro 50,00 a favore della Comunità di Visignano d'Istria in esilio;
Giuliano, **Maurizio**, **Lawrence**, **Paolo G.**, **Gianfranco**, **Igor**, **Giulio F.**, **Giulio S.**, **Blaso**, **Michele** in memoria di Mariella Olivieri Ongaro euro 200,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";
Mario Viscovi in memoria di Mariella Olivieri Ongaro euro 50,00 a favore della Comunità di Albona - SOMS;
dalla cugina **Nives Steidler** per onorare la memoria di Mariella Olivieri Ongaro euro 50,00 a favore della Comunità di Albona - SOMS;
dai cugini **Vittorio** e **Giulio Gobbo** per onorare la memoria di Mariella Olivieri Ongaro euro 100,00 a favore della Comunità di Albona - SOMS;
Emilia Micoli in memoria della sorella Amelia Micoli ved. Argentieri euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";
le sorelle **Emilia** e **Attilia** con il fratello **Umberto** in memoria di Mario Lubiana euro 20,00 a favore della Comunità di Cittanova d'Istria;
Alessandra Norbedo in memoria dei cari nonni Anna Deponte e Giusto Norbedo da Capodistria euro 30,00 a favore della Comunità di Pinguente, Rozzo, Sovignacco;
Giuseppe Pugliese in memoria di Virginia Filipaz ved. Del Bello euro 20,00 a favore della Comunità di Isola d'Istria;
la moglie **Alba** e i figli **Franco** e **Maristella** in ricordo di Giuseppe Crevatin da Buie d'Istria euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";
Lucia e **Franco Calandruccio** in memoria di Bianca Vidal Koushza euro 25,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";
Annamaria Podgornik in memoria dei propri genitori Maria Bortolin e Francesco Podgornik euro 55,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";
Emma e **Maura Braico** in memoria di Giusto Braico euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";
Giorgio Ledovini in memoria di Giuseppe Ledovini euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";
Edda D'Ambrosi Samuelli in memoria di Pietro (Rino) Grando euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";
Emanuela Occoni in **Bevilacqua** e famiglia in memoria di Attilio Davia euro 20,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";
Antonio Del Bianco e **Claudia Lorenzi** in memoria di Albina Viscovich euro 75,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";
mamma **Marcella** e i figli **Luciano** e **Ferruccio** in ricordo di Marino scomparso il 1° maggio 1990 euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";
Gabriella Ambrosi in ricordo dei propri amati genitori Livio e Maria euro 75,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";
Giorgina Pellegrini in memoria dei propri genitori euro 40,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";
Orietta Bonetti in memoria di tutti i suoi parenti e amici euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";
Rina Boi per ricordare con nostalgia i genitori euro 40,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";
Cristian Patres per onorare la memoria di don Edoardo Gasperini euro 10,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";
Elisa Sauco in memoria dei genitori Veronica e Oreste da Visignano euro 50,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana";
Onorina e **Vittore Mattini** in memoria dei genitori Maria e Francesco euro 25,00 a favore della Comunità di Pinguente, Rozzo, Sovignacco;
Nivea Murgia euro 35,00 a favore della Comunità di Pinguente, Rozzo, Sovignacco;
Bruno Buzzai euro 10,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana" e euro 10,00 a favore del Circolo "Donato Ragosa";
Nives Radin in memoria di Carmen Demitri euro 30,00 a favore della Comunità di Cittanova d'Istria;
Marisa e **Antonio Montanari** euro 25,00 a favore de "La nuova Voce Giuliana" e euro 25,00 a favore della Comunità di Albona - SOMS;
Andrea Tenci in memoria dei propri cari euro 70,00 a favore della Comunità di Albona - SOMS;
Giulia Millevoi in memoria dei propri cari euro 50,00 a favore della Comunità di Albona - SOMS;
Massimo Valdini in memoria dei propri cari euro 10,00 a favore della Comunità di Albona - SOMS;
Mario Perentin in memoria dei propri genitori euro 25,00 a favore della Comunità di Isola d'Istria;
Alessandra Zuliani e **Bruno Costanzo** in memoria dei propri genitori euro 50,00 a favore della Comunità di Isola d'Istria;
Mario Lorenzutti da London (Canada) in memoria dei propri cari euro 40,00 a favore della Comunità di Isola d'Istria;
dalla nipote **Gianna Pertot** in memoria della nonna Lucia Parma euro 30,00 a favore della Comunità di Isola d'Istria;
Nelita Pertot in memoria dei propri genitori euro 25,00 a favore della Comunità di Isola d'Istria;
Ferruccio Delise in memoria della moglie Mila euro 30,00 a favore di "Isola Nostra".

Si ringraziano sentitamente i generosi oblatori.

Con questo numero del giornale iniziamo il commento e la presentazione delle poesie del dottor Giorgio Tessarolo contenute nella raccolta "Pennellate Istriane" premiata con una menzione d'onore speciale al Premio Tanzella 2016 a Verona. In questo primo lavoro, intitolato "Quarnero", l'autore immagina di discorrere con il mar Quarnero personificato.
Dapprima vi è l'affermazione di quante storie e leggende, in parte vere ed in parte inventate, vi siano su questo mare che fu teatro di battaglie e di uccisioni con le varie dominazioni che si susseguivano una dopo l'altra.
A questo punto il poeta si rivolge direttamente al Quarnero chiedendogli chi veramente sia e cosa racconti di sé al viaggiatore che mentre lo percorre lo contempla, affascinato, osservando le onde che si infrangono sulle spiagge.
Ed il mare, orgogliosamente, risponde di essere stato allo stesso tempo diviso e condiviso, rifugio contemporaneamente sia ai pirati Uscocchi che ai marinai della Serenissima e sempre oggetto di aspra contesa nazionale tra slavi ed italiani.
Verso la fine del suo dire il Quarnero si addolcisce nei toni e ricorda di essere soprattutto il mare del sorriso e della gioia per gli abitanti delle isole che vi si affacciano (Cherso, Lussino e Veglia) ai quali ha sempre offerto sostentamento fossero essi pescatori o marinai.
Ed ecco la stoccata finale ai nazionalismi che hanno anelato al suo possesso: egli è "mare esclusivo di dalmati ed istriani" siano essi slavi od italiani, a loro solamente egli appartiene.

Marco Tessarolo

QUARNERO

di Giorgio Tessarolo

Quante leggende raccontano i tuoi flutti,
quasi a metà tra storia ed invenzione,
quante battaglie e, dopo, quanti lutti
al variar di ogni tua dominazione.

Dimmi chi veramente sei, Quarnero!
Cosa racconti all'ignaro viaggiatore
che ti contempla e vola col pensiero
e intanto l'onde frangonsi sull'ore?

Io sono un mare diviso e condiviso,
rifugio un dì a uscocchi e veneziani,
sempre conteso tra slavi ed italiani.

Però io sono il mare del sorriso
per chersini, veglioti e lussignani,
mare esclusivo di dalmati e istriani.

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

**Destinazione del cinque per mille
a sostegno del volontariato,
delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale,
delle associazioni di promozione sociale,
delle associazioni e fondazioni.**

Si informano i lettori de "La nuova Voce Giuliana" che, con la scheda per la scelta della **destinazione del 5 per mille dell'IRPEF (modello CUD)** o con la scheda allegata al Modello 730 o all'Unico, si può far attribuire l'importo alla nostra Associazione scrivendo nell'apposito spazio (Sostegno del volontariato…) la propria firma ed indicando il codice fiscale dell'Associazione.

A tal fine indichiamo **il codice fiscale dell'Associazione delle Comunità Istriane**, riportato anche nella testata, che è

800 18 19 03 24

IL COMMOSSO SALUTO A DON EDOARDO GASPERINI

Domenica 19 febbraio a Gorizia, dove era ospite nella Comunità sacerdotale "Santi Ermagora e Fortunato", ci ha lasciati all'età di 96 anni don Edoardo Gasperini.
Nato nel 1920 a Capodistria, don Edoardo, diventato recentemente il sacerdote più anziano dell'Arcidiocesi di Gorizia, era l'ultimo rappresentante di quel clero polesano che fu in prima linea nel prodigarsi a favore della popolazione nella difficile stagione di paure e speranze disattese che precedette l'esodo di massa da una città interamente italiana.
I funerali sono stati officiati solennemente dall'arcivescovo mons. Redaelli il mercoledì successivo, 22 febbraio, con la partecipazione di ventiquattro sacerdoti della diocesi e di un gran numero di persone accorse per l'ultimo saluto nella chiesa di San Marco Evangelista a Fossalon di Grado.
Ad onorarne la memoria e l'impegno sociale che lo ha sempre contraddistinto, erano presenti anche il gonfalone della città di Grado e i labari delle Associazioni degli esuli giuliano-dalmati.
A Fossalon don Edoardo aveva svolto la sua missione sacerdotale per 44 lunghi anni, prima del ritiro avvenuto meno di 3 anni fa per ragioni di età. Arrivato sul finire del 1970 trovò una comunità ancora giovane, nata dall'incontro delle realtà veneta e istriana, sintesi di ciò che è stato il suo precedente peregrinare: l'Istria natia, il Veneto che lo accolse dopo l'addio a Pola e successivamente Trieste, nelle parrocchie di Opicina e San Sergio.

Don Edoardo Gasperini con monsignor Desiderio Staver, parroco del duomo di Pola, lo scorso 18 agosto in occasione dell'annuale funzione religiosa in ricordo delle vittime di Vergarolla

Nell'anno appena trascorso si era riaccesa l'attenzione attorno alla sua figura e al fondamentale contributo che seppe dare nei suoi anni giovanili alla causa degli esuli giuliani. Le manifestazioni di affetto e di stima, ricordate anche nelle pagine de "La nuova Voce Giuliana", tributategli prima a Gorgo al Monticano (TV) e poi a Pola, da chi ancora ricordava il dinamico direttore del Collegio Giuliano e il giovane educatore della "Cattolica", sono state un momento di intensa emozione e grande partecipazione. Il meritato raccolto del tanto bene seminato con generosità e amore durante tutta la sua vita.
Il suo ricordo continuerà ora a vivere nel cuore dei tanti che lo hanno conosciuto e apprezzato per le sue doti di umanità, semplicità e umiltà.

Cristian Patres

Oderzo, 18 aprile 1951
Foto di gruppo del Collegio Giuliano con, al centro, don Edoardo Gasperini

Don Edoardo con i ragazzi dell'oratorio del duomo di Pola nell'agosto 1946

Nel 1947 alcune famiglie - rimaste dietro a quella famigerata "Linea Morgan" che lacerava l'Istria - riuscirono a far arrivare a Pola, all'epoca sotto il più sicuro controllo anglo-americano, i loro figli. Don Edoardo lì portò con sé nel triste viaggio di addio alla terra natia. Dapprima a Oderzo e poi dal 1951 fino al 1959 nella vicina Gorgo al Monticano in provincia di Treviso, don Edoardo Gasperini diresse un Collegio che negli anni crebbe numericamente fino a superare i sessanta allievi, figli di esuli, precariamente ospitati in Centri di Raccolta Profughi o presso benevole famiglie, che avevano necessità di procurare una migliore sistemazione ai loro ragazzi ma anche figli di sfollati dell'alluvione del Polesine e diversi minori della provincia di Treviso e Vicenza che, a vario titolo, venivano accolti.
Portata a termine la sua missione e chiusi i battenti del Collegio, fu richiamato nel 1959 dal vescovo Antonio Santin a Trieste, inizialmente a Villa Opicina e successivamente nella nascente comunità parrocchiale di Borgo San Sergio.
Nel 1970 don Edoardo arrivò a Fossalon di Grado, terra ancora giovane da poco bonificata, contribuendo così allo sviluppo delle attività sociali ed economiche della locale comunità istro-veneta.
"La nuova Voce Giuliana" nel n. 351 del 16 settembre 2016 ha ricordato don Gasperini con un articolo riguardante, appunto, il ritorno del sacerdote nei luoghi che lo videro direttore del Collegio Ragazzi Giuliani.
Infatti lo scorso 23 giugno - a quasi settant'anni dal viaggio sulla nave "Toscana" che da Pola lo portò inizialmente a Oderzo con una trentina di ragazzi affidatigli dal vescovo Raffaele Radossi - don Edoardo, fraternamente accolto dal parroco mons. Dametto, ha visitato dapprima le sale che ospitarono il suo primo Collegio, ora diventate sede di un prestigioso museo che raccoglie le più significative testimonianze archeologiche dell'antica *Opitergium.*
Successivamente, a Gorgo al Monticano, in provincia di Treviso, ha avuto luogo la cerimonia ufficiale per ricordare il 65° anniversario dell'istituzione del Collegio in questo paese.
Davanti alla chiesetta del Santo Redentore di villa Revedin, adornata per l'occasione da fiocchi, bandiere tricolori e dallo storico gonfalone del Collegio, un centinaio di persone ha accolto don Edoardo tributandogli un lungo applauso.
Cristian Patres, organizzatore della giornata, ha introdotto la cerimonia alla presenza del sindaco Giannina Cover, dei rappresentanti provinciali dell'A.N.V.G.D., del parroco don Angelo Pederiva e del proprietario della villa Revedin.
La foto qui pubblicata vuole essere un affettuoso saluto a don Edoardo che tanto bene ha fatto ai suoi confratelli durante una vita piena e costruttiva.
Ritrae infatti un felice don Edoardo Gasperini con i "suoi" ragazzi, ormai cresciuti, davanti alla chiesetta del Santo Redentore di villa Revedin a Gorgo al Monticano e il suo sorriso dimostra, più di mille parole, quanto tale incontro fraterno abbia scaldato il cuore di questo grande capodistriano.

A.N.

La nuova Voce Giuliana
Comitato di redazione: Alessandra Norbedo, direttore responsabile - Manuele Braico - Emiliano Sapori
Quindicinale associato all'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana • Reg. n. 1008 dd. 14/01/2000 del Tribunale di Trieste
Stampa: **Mosetti Tecniche Grafiche -** Via Caboto 19/5 - 34147 Trieste - Tel. 040 824960 - Fax 040 280416 - E-mail: info@mosetti.ts.it